

tendo dell' Ecclesiastiche, le quali avvegnachè per tutti i capi preferir si debbano alle civili; tuttavia a me conviene di posporle, per seguir l' ordine tenuto dall' Autore nelle Dissertazioni. Vero è che la 69. e 71. particolarmente abbondano di opinioni degne d' attenzione, e censura per conto de' Patrimonj e Censi della S. Sede; e dell' origine del Principato Ecclesiastico; ed essendo queste delle ultime, parrebbe che mi liberassero dalla necessità d' anteporre le materie civili all' Ecclesiastiche. Ma che giova il trattarsi in quelle due Dissertazioni più di proposito delle materie civili; se le prime quattro o cinque, e generalmente tutte le seguenti hanno per iscopo principale il civile, e per solo rapporto a questo, trattano dell' Ecclesiastico? Necessario è dunque, che anch' io nella Prefazione segua l' ordine, che si tiene nell' Opera.

Conta molto l' Autore nelle prime Dissertazioni sull' avere alcune Città del Papa imitate le altre di Lombardia, le quali, scossa l' usata dipendenza del proprio Principe, o vendicaronsi in libertà, o spontaneamente si diedero a Signore novello. Così confondendo il diritto coll' invasione, ajutato anche dalle Fazioni Guelfa, e Ghibellina, incostanti nel seguire un partito; e molto più dalle Classi varie delle Città comprese nella pace di Costanza fa formare una idea dello stato Pontificio, la quale non è punto conforme al vero. Si aggiunge, che obbligato dalla natura del compendio, descrive i fatti in maniera non solo più libera di quella che tenne negli Annali Italiani, ma talora anche diversa. Ne addurrò brevemente due soli esempi in pruova, i quali più chiaro lume avranno nelle note. Tratta nella Dissertazione 47. delle variè maniere d' acquistar la Cittadinanza ne' bassi tempi, e recando documento, in cui si fa menzione del Duca di Baviera Guelfo (vi. lo chiamò negli Annali, e quì lo dice iv.) dà una tal notizia di lui: » Nell' anno 1152. fu creato da Federigo I. Augusto *Dux Spoleti, Marchio Tusciae, Princeps Sar-
» dinia, & Dominus domus Comitisse Mathildis* ». All' incontro negli Annali a Federigo non dà nome d' Augusto fino all' anno 1155. lo manifesta nipote del medesimo Guelfo; lascia in forse la detta investitura, senz' attribuirla più al 1152. che a' due anni seguenti, e sopra tutto rammenta la convenzione tra lui, e l' Pontefice Eugenio III. cioè che Federigo conserverebbe e difenderebbe tutti i diritti della S. Sede, e il Pontefice lo coronerebbe Imperatore. Senza le quai circostanze Federigo non può altro creder si in questo luogo che un Principe assoluto di quelle signorie, che dispensa largamente ad altri, benchè pertinenti alla S. Sede. Onde il Lettore o poco accorto, o forse ancora poco erudito mentre apprende l' uso della Cavalleria di quell' età, viene insensibilmente tirato in non lieve errore di maggior momento.

Similmente nelle Dissertaz. 54. e 63. chiama Obizzo II. *Marchese d' Este, e d' Ancona*. La qual cosa non si vede fatta negli Annali, ove rende